

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

*Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle Finanze, al Ministro per le politiche giovanili e lo Sport:*

Premesso che

- il contributo a fondo perduto, necessario per gli operatori dello sport piegati dal più lungo *lockdown* del periodo pandemico, concretizzatosi con l'approvazione del Decreto Legge c.d. "Sostegno", si rivela insufficiente rispetto all'effettiva necessità di liquidità reclamata dalle Asd (associazioni sportive dilettantistiche e dalle Ssd (società sportive dilettantistiche));
- in Italia sono 148mila le società sportive, alle quali affluiscono circa 9,6 milioni di tesserati (solo in Veneto esistono 5600 Società con 490 mila tesserati e 90 operatori); società che vivono di volontariato e di rette e che, nonostante la chiusura dell'attività e la sospensione della riscossione delle rette, hanno dovuto comunque sostenere le spese vive quali affitto, bollette, etc.;
- l'articolo 1 del decreto "Sostegno" prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto per imprese e professionisti, compresi gli enti non commerciali, purché in possesso di partita IVA, escludendo quindi le Asd e Ssd prive di partita IVA che esercitano esclusivamente attività istituzionali";
- la mancanza di congruo "sostegno" appare come un disconoscimento del servizio sociale svolto dalle associazioni sportive dilettantistiche premiando, nella sostanza, solo quelle che, in aggiunta all'attività sportiva, esercitano attività "commerciali", quali sponsorizzazioni, gestione di bar/punti di ristoro, affitto campi a soggetti diversi da associati/tesserati, vendita di materiale sportivo, diritti televisivi a discapito di quelle che si finanziano solo con quote associative/di tesseramento ai sensi dell'art. 148, comma 3, del T.U.I.R.;

considerato inoltre che

- le prestazioni di servizi agli associati o partecipanti delle associazioni sportive, così come per le altre categorie di enti indicati nel succitato art. 148, comma 3, del T.U.I.R. (associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona) sono considerate "attività commerciali";
- il sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali il 22 marzo scorso, rispondendo alle domande degli onorevoli e dei senatori in occasione dell'audizione presso le Commissioni riunite VII Camera e 7ª Senato, sui contenuti della proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza ha dichiarato che *"700 milioni dal Recovery Plan non sono sufficienti per il mondo dello sport. L'individuazione di questa cifra risponde a soddisfare le esigenze minime. Tuttavia, è mia intenzione avviare un confronto con il governo per una più equa redistribuzione delle risorse"*. Quanto alle società

*Senato della Repubblica*  
*Il Senatore Questore*

- sportive Asd e Ssd che rischiano la chiusura, la sottosegretaria ha precisato: "*E' mia intenzione dare il giusto valore ad Asd e Ssd, e seguirò personalmente l'evolversi del decreto, mi sono già attivata con il Mef affinché arrivino le giuste risorse alle società sportive*".

si chiede

- al Governo un ripensamento in sede di conversione del Decreto Legge "Sostegno", includendo tra i beneficiari di aiuti anche le Asd e le Ssd che hanno subito ingenti danni dalle misure restrittive di chiusura dell'attività e che, fra l'altro, svolgono una funzione sociale di promozione della pratica sportiva come strumento educativo e occasione di aggregazione sociale e crescita.

Sen. Antonio De Poli



Roma, 23 marzo 2021